



# San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

## Convertirsi è "cambiare avviso"

(Mt 21, 28-32)

Secondo alcuni codici molto importanti nella piccola parabola del Vangelo che abbiamo ascoltato, la successione è inversa: prima il figlio che dice "no" e fa "sì" e poi il figlio che dice "sì" e fa "no".

Questa trasposizione - dicono alcuni esegeti - è avvenuta, perché si è voluto identificare nei figli che "dicono sì e fanno no" gli ebrei, e nei figli che "dicono no ma fanno sì" i pagani. Ma la parabola di Gesù non è legata a queste distinzioni. Ha di mira invece un certo mondo religioso, una certa religiosità che può allignare in ogni esperienza religiosa, soprattutto nei rappresentanti dell'istituzione; non per nulla la parabola è rivolta ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo. Ci sono quelli che dicono no, ma fanno sì e Gesù esemplifica: per esempio gli esattori e le prostitute, che hanno provato pentimento alla predicazione del Battista.

Non dice Matteo che si sono convertiti, perché, a volte, è difficile cambiare totalmente la vita. Hanno però capito, qualcosa si è mosso dentro di loro. Hanno provato pentimento. Ed erano quelli del "no", del "no" a Dio. È come se Gesù ci dicesse: Andate adagio a condannare, a scandalizzarvi per le parole, per certi "no" detti a Dio. Guardate i fatti. Le parole sono sempre ambigue.

Decisivi sono i fatti. Noi, al contrario, gridiamo allo scandalo, per le parole, per i no. Mi passa davanti agli occhi un volto di donna, provata duramente, direi oltre ogni misura, dalla vita, alla vigilia di una prova straziante per la figlia e che mi diceva, piangendo: "Don Angelo, questo non deve succedere. Se succede questo, io chiudo con Dio".

Uno può scandalizzarsi. Io la guardavo e pensavo al figlio che dice "no" e poi fa "sì". Io al suo posto, il no a Dio, forse, lo avrei detto anche prima. Non fermarti alle parole, guarda i fatti, prima di condannare.

Ma veniamo al figlio che dice sì e fa no. È - voi mi capite - la vernice religiosa. Discorsi religiosi, proclamazioni verbali, l'uso continuo del nome di Dio, lo

sbandieramento dell'appartenenza religiosa: uomini e donne del "sì" a Dio.

Dobbiamo stare in guardia. Succede questo uso, anzi questo abuso del nome di Dio.

Ricordate il capitolo 7° di Matteo: "Molti" - è scritto molti - "molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore. Non è nel tuo nome che abbiamo profetizzato, non è nel tuo nome che abbiamo cacciato demoni, non è nel tuo nome che abbiamo fatto miracoli?" La risposta: "Separatevi da me, voi che operate l'iniquità".

Vedete la schizofrenia: l'uso - l'abuso del nome di Dio - e l'operare l'ingiustizia: operatori d'iniquità!

Decisivo è l'operare secondo la giustizia.

Ma chiediamoci: perché succede questo scollamento tra il dire e il fare, questa dissociazione, questa schizofrenia?

Succede quando l'istituzione, un certo ambiente, un'appartenenza ci sclerotizzano, non siamo più aperti al cambiamento, siamo impermeabili. Può arrivare anche un Giovanni Battista, un Gesù di Nazaret. Lì si vede e non ci si lascia scalfire.

Si lasciano scalfire invece esattori e prostitute. Perché? Perché dal paese della loro lontananza da Dio, hanno però la capacità di mettersi in discussione.

I principi dei sacerdoti invece e gli anziani si sentono del paese della vicinanza a Dio, vedono, ma non si mettono in discussione.

"È venuto a voi Giovanni... ma voi, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli".

"L'unica chance di salvezza sembra essere allora la capacità di ricredersi, questo coraggio di contraddirsi" (Alberto Mello), questa capacità di mettersi in discussione, capaci dunque di movimento.

Tanti allontanamenti dai nostri ambienti religiosi sono avvenuti anche per questo; e lo diceva un ragazzo l'altra sera all'Assemblea parrocchiale parlando dei suoi com-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

pagni che non credono: diceva che ai loro occhi i cattolici appaiono come gente sempre sicura di sé, incapaci di mettersi in discussione. È grave questa sensazione di rigidità, di immobilismo che diamo a chi ci incontra.

E pensare che Gesù ci ha insegnato di metterci in discussione fino all'ultimo; la Bibbia ci insegna questo. Il credente dovrebbe testimoniare questa capacità

sorprendente del cuore umano, di cambiamento, di rinnovamento.

Ezechiele oggi nel brano che abbiamo ascoltato ci ha insegnato una cosa bellissima: che se nella vita non sei capace di mutamenti, fai morire te stesso, al contrario se sai convertirti, se nella vita sai metterti in discussione, se sei capace di mutamenti, allora fai vivere te stesso.

Don Angelo Casati

## Dal Consiglio Pastorale alla conduzione sinodale della Comunità a san Pio X/1

Il giorno di Pentecoste del 2020, papa Francesco celebrava la prima messa nella basilica di San Pietro, con concorso di popolo, dopo le misure restrittive imposte dalla pandemia. E nell'omelia affermava: "Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di spreccarla, chiudendoci in noi stessi". Ma questa affermazione vale praticamente per ogni crisi, che diviene un'opportunità se si ha il coraggio di attraversarla, di rischiare, di individuare i segni attraverso i quali il Signore ci parla.

Vediamo da quali crisi e quali segni ha preso il via il cammino sinodale di San Pio X:

- Il Consiglio Pastorale ha visto scadere il suo mandato in piena pandemia. Si è deciso di prolungare il mandato di un altro anno, ma in pratica si è andati verso un progressivo "spegnimento", accompagnato da una domanda sempre più insistente: davanti ad un processo sempre più rapido di desertificazione delle chiese, ha senso eleggere un nuovo CPP, o dobbiamo lavorare per qualcosa di diverso?

- Mentre si navigava in queste acque incerte, veniamo catturati dall'indizione del Sinodo: un evento troppo importante, che non può passare inosservato.

- Il 21 febbraio 2022, ci siamo ritrovati con i responsabili della catechesi, dei gruppi giovanili, i rappresentanti delle giovani coppie di fidanzati/sposi, il CAE... una ventina di persone o poco più. Don Marco ci annuncia di aver chiesto di poter diventare parroco a Maranello. Il vuoto che lasciava don Marco soprattutto in ambito formativo a livello di ragazzi, giovani, educatori, ci sembrava incolmabile.

Da questi stimoli, e soprattutto dalla crisi aperta dall'uscita di don Marco, è nato un cammino, prima quindicinale, poi mensile, in cui una trentina di persone hanno cercato di guardare in faccia questi segni e di dar forma ad un modello diverso di parrocchia, ad un sogno di Chiesa sinodale.

Lo stimolo di partenza: oggi la parrocchia non può che essere *con un presbitero, ma senza un parroco*. Una parrocchia "senza": senza un uomo solo al comando; senza una guida esclusivamente maschile; senza un'impostazione sottilmente clericale che sempre serpeggia, attendendo che il vescovo, la diocesi, chissà quale imponderabile disegno divino possa ristabilire la condizione perduta.

È un cambiamento radicale del nostro modo di pensare la parrocchia, di partecipare alla vita della comunità.

È vero che, da tempo, molte aree della parrocchia erano gestite direttamente da laici e si muovevano con ampi margini di autonomia: caritas, consiglio affari economici, commissione liturgica, iniziazione cristiana. MA... tutti i laici condividevano (e spesso ancora condividono) in modo più o meno esplicito la sensazione di essere *a supporto, persino a rimorchio del parroco*, che poi alla fine è l'unico detentore della parola definitiva, specie nelle decisioni importanti.

Si trattava quindi di disinnescare questo meccanismo, di iniziare a condividere realmente con i presbiteri la responsabilità delle decisioni nella guida della comunità, sia quelle pastorali e di ampio respiro, sia quelle della vita concreta della comunità.

Infatti, ben presto emerge una dualità tra riflessione e pratica nel nostro ruolo di gruppo sinodale.

Indubbiamente le due realtà non si escludono e richiedono una risposta disponibile e attenta. Nasce così la proposta che il gruppo possa dividersi, in modo da poter rispondere sia alle richieste operative di animazione che alle istanze di riflessione. Proposta che solleva timori, dissensi e che si trascina nel tempo chiedendo confronto, riflessione e discernimento.

Si giunge così a condividere la proposta di eleggere tra noi due piccoli sottogruppi che, in comunione con

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

il Presbitero, possano rispondere rispettivamente alle esigenze di guida/animazione della comunità e di riflessione sulla realtà comunitaria ed ecclesiale.

Così la sera di lunedì, 21 novembre, raccolti in chiesa, intorno alla Parola e contemplando l'icona della Pentecoste abbiamo pregato e fatto discernimento per individuare tra noi le persone che il Signore chiamava all'animazione e guida della comunità.

È stata per tutti un'esperienza singolare e coinvolgente.

L'icona della Pentecoste ci ha parlato di uomini, prima che di santi, forse non tanto diversi da noi, di uomini e donne (Maria) alle prese con i problemi della

comunità nascente, apparentemente senza guida, senza regole chiare, costretti ad inventare una strada. Persone tentate di chiudersi ma invitate ad aprirsi, a nuovi modi, a nuovi mondi, a nuove lingue. Persone incredibilmente diverse tra loro, ma animate dalla stessa passione, dalla stessa missione.

Anche noi abbiamo fatto come loro: pregare per discernere. E così, all'inizio dell'anno liturgico è iniziata questa seconda fase dell'esperienza di guida sinodale della comunità.

(continua)

Marco, sr. Maddalena e Carmela

---

## Andare oltre la tentazione del leaderismo

Tratto da: "Quale prete, per quale chiesa", di Domenico Cosentino, in *SettimanaNews*, 23 settembre 2023

Di perfezionismo si può morire, come anche si può restare vittime – proprio per quegli attributi che la gente è abituata a dispensare – di un'immagine ideale e determinante del prete. A volte, tuttavia, i preti spesso rischiano di leggere sé stessi e il proprio ministero in una concezione sacrale del sacerdozio ordinato che in qualche modo li riveste di un'aurea divina e li pone su un piedistallo rispetto agli altri. Questa è la tentazione del *leaderismo*, che, se vogliamo, è una delle facce del clericalismo.

Mentre viviamo nella cosiddetta condizione post-moderna, inaugurato un tempo plurale e incerto, si sente spesso il bisogno di «identità forti» e, per i preti – spesso i più giovani – questa può essere una grande tentazione. Ma ciò dipende, ancora una volta, dal fatto che il prete è ancora oggi «*troppo al centro*». Lo è perché, l'attuale configurazione ecclesiale e parrocchiale è ancora fortemente piramidale, fondata sul prete che continua ad assumere un ruolo predominante e deve presiedere tutto, anche le questioni amministrative e burocratiche, rivedendo di conseguenza un'infinità di richieste e diventando di fatto colui che riassume in sé tutta la ministerialità della Chiesa.

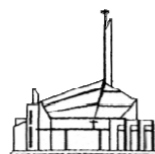
Possiamo pensare ancora un ministero presbiterale così, come quello di un uomo solo al comando? Rispecchia la volontà di Gesù, la visione del Vangelo, l'ecclesiologia del Vaticano II? È adeguato alle attuali condizioni geografiche, culturali e pastorali? Non bisognerà allargare finalmente la ministerialità laicale (trattasi di una vera e propria impresa dopo anni di cristallizzazione) e imparare, anche tra preti, a pensa-

re, progettare e lavorare insieme? Il prete che rimane ossessivamente al centro conosce le molte cose da fare, le supplenze da onorare, i ritmi di vita accelerati, fino ad essere ingolfato, tra gli impegni della pastorale e il numeroso arcipelago di Messe da celebrare (ma quando ripenseremo anche questo?) e, per di più, in contesti spesso scristianizzati o frammentati, dove sembra che vada a vuoto buona parte di questa fatica.

Tutto ciò genera quel diffuso sentimento di disagio e di stanchezza fisica e psichica che conosciamo come burn-out. Afferma Cambareri che il prete è vittima dell'ideologia che lo inquadra da decenni, anche nella Chiesa, come un leader incontrastato, in una sorta però di gioco al massacro dove l'esercizio del potere e la generosità con cui egli si spende risulta sempre impari rispetto alle richieste e alle esigenze pastorali che la gente gli rinvia: si tratta di una trappola implacabile. Egli deve essere «povero ma non sciatto; accogliente, bonario e comprensivo; che sia immerso nel mondo ma che non faccia politica; compagno degli anziani ma che sappia stare coi giovani; non accentratore, capace di relazioni ma leader all'occorrenza; prossimo dei poveri senza lasciarsi fregare; uomo di preghiera, ma con un'infarinatura di scienze umane; capace di predicare, permanentemente formato, custode delle tradizioni; in uscita, sulla soglia, alla finestra, integrato, che si guardi dalle donne, dalle amicizie con i laici, sempre disponibile, non collerico, capace di dialogo, di perdono e – decisivo per i vescovi – saggio amministratore economico».

Ma è mai possibile?

# S. Pio X Avvisi



# S. Lazzaro Avvisi

## Sabato 30 settembre

Ore 9.00-13.00 Incontro dei gruppi sinodali di Modena con i gruppi ministeriali di Vicenza

Ore 18.00: eucarestia festiva

## Domenica 1 ottobre

ore 9.00: eucarestia festiva

ore 11.00: eucarestia festiva

ore 16.00 Battesimi

ore 19.00: eucarestia festiva

## Lunedì 2 ottobre

ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

## Martedì 3 ottobre

ore 19.00: messa feriale a San Pio

ore 21.00: Gruppo "di pensiero"

ore 21.00: Commissione Liturgica

## Mercoledì 4 ottobre - Festa di san Francesco d'Assisi

ore 18.00 Incontro con il gruppo della Lectio divina degli adulti

ore 19.00: messa della festa di san Francesco a san Pio

## Giovedì 5 ottobre

ore 19.00: messa feriale a San Pio

## Venerdì 6 ottobre

ore 17.30 Gruppo di conduzione sinodale

ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

## Sabato 7 ottobre

ore 17.30: Primo appuntamento per i gruppi di Iniziazione cristiana

ore 18.00: eucarestia festiva

ore 19.00: Incontro dei coordinatori dell'Iniziazione cristiana

## Domenica 8 ottobre

ore 9.00: eucarestia festiva

ore 11.00: eucarestia festiva

ore 19.00: eucarestia festiva

## Domenica 1 ottobre

Ore 9.00 e 11.15: eucarestia festiva

Ore 9.30: Apertura del cammino di Iniziazione Cristiana in salone

Ore 18.30: gruppo Post-it

## Lunedì 2 ottobre

Ore 15.00: doposcuola in parrocchia

Ore 19.00: messa feriale in cappella animata dalle famiglie di Montesole

Ore 21.00: Consiglio Pastorale

## Martedì 3 ottobre

*Non si sarà la messa. Sarà a San Pio alle ore 19.00.*

## Mercoledì 4 ottobre – festa di S. Francesco

Ore 9.00: messa dei bambini del S. Cuore in parrocchia

Ore 19.00: messa feriale in cappella

## Giovedì 5 ottobre

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas

Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella

## Venerdì 6 ottobre

Ore 19.00: messa feriale in cappella

Ore 19.30: incontro gruppo sposi giovani

## Sabato 7 ottobre

Ore 11.00: battesimo in cappella

Ore 14.30: uscita delle Foglie Morte - festa dei passaggi scout

Ore 19.00: eucarestia festiva in Chiesa grande

## Domenica 8 ottobre

*Uscita delle foglie morte*

Ore 9.00 e 11.15: eucarestia festiva

Ore 18.00: incontro sposi giovani

*Il doposcuola sarà attivo in parrocchia lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45.*

## CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X

Il sindaco di Modena tratterà il tema: "Sviluppo e coesione sociale: La Modena del futuro è competitiva, sostenibile e solidale". La Modena del futuro si costruisce adesso. La città del 2030 e del 2050, quella che i nostri figli e nipoti vivranno da cittadini protagonisti, nasce proprio in questi mesi di grande impegno. Dopo l'approvazione del nuovo PUG, (Piano Urbanistico Generale), ci sono le condizioni non solo per incardinare i grandi investimenti pubblici del PNRR, ma anche per attrarre imprese di qualità che creano lavoro per le nuove generazioni. Lo sviluppo che abbiamo in mente è sostenibile e solidale, attento alla qualità di vita delle persone. Occorre trovare nuove soluzioni per la nostra comunità modenese che ha "radici e valori profondi, ma anche sguardo lontano". È un'opportunità di confronto democratico e partecipato, un'occasione di dialogo e confronto. *Vi aspettiamo numerosi! Siete tutti i benvenuti!*

**Martedì 3 ottobre, alle ore 15.30**, presso la Sala parrocchiale di san Pio X in via San Giovanni Bosco **Gian Carlo MUZZARELLI** Sin-